

**LA DISPERSIONE SCOLASTICA: UN PROBLEMA
ANCORA APERTO.
UNA RICERCA SULLA MISURA DEL FENOMENO NEGLI
ISTITUTI SUPERIORI DI II GRADO IN LOMBARDIA**

(di Pierangelo Barone*¹)

¹ * Ricercatore presso il Dipartimento di Epistemologia ed Ermeneutica della Formazione; Docente di Pedagogia dell'adolescenza presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Milano Bicocca.

Facciamo il punto sulla dispersione scolastica: tendenze storiche e obiettivi generali

Il concetto di dispersione scolastica ha conosciuto una prima definizione generale nella dichiarazione del 1972 dell'UNESCO, in cui si è indicato come "tasso della dispersione scolastica l'incidenza delle ripetenze e degli abbandoni sul sistema scolastico di un Paese", ed è andato progressivamente a sostituire i concetti di selezione e di mortalità scolastica, in particolar modo dalla metà degli anni ottanta. Con esso si è inteso per altro richiamare ed evidenziare, soprattutto nell'ultimo decennio, l'interconnessione esistente tra due campi di definizione relativi da un lato al "soggetto" che si disperde, e dall'altro al sistema socio-culturale che determina effetti di dispersione², ponendo al centro della riflessione la questione dell'intreccio tra variabili soggettive e variabili macro-sociali nel dimensionamento del fenomeno complessivo.

In questo senso la lotta alla dispersione non si pone più soltanto come strategia finalizzata al contenimento della selezione, ma deve tendere a sviluppare le competenze e l'identità consapevole di ogni studente. Lungo questa nuova prospettiva ciò che deve essere assunta è dunque la personalità del soggetto in formazione nel suo complesso, con le relative implicazioni sul piano delle relazioni con i diversi contesti e le molteplici variabili che determinano l'esperienza formativa individuale; l'accento pedagogico viene ora posto sulla necessità di lavorare in funzione della valorizzazione delle potenzialità e delle risorse soggettive, che altrimenti andrebbero disperse, nell'ottica della promozione della partecipazione critica e attiva alla vita sociale. Sembra essere questa, per altro, l'indicazione forte contenuta in un passaggio della risoluzione del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea del dicembre 1989, in materia di lotta all'insuccesso formativo dove viene detto che: "l'insuccesso scolastico costituisce un fenomeno grave sul piano individuale e collettivo che è causa di insuccesso individuale sul piano psicologico e sociale e comporta per gli Stati e per la Comunità un costo scolastico rilevante".

Gli anni ottanta rappresentano un momento di svolta significativa nelle strategie adottate per ridurre la dispersione scolastica; è del 1984 la ricerca commissionata dal Ministero della P.I. al CENSIS sulla tematica delle "Aree prioritarie nell'istruzione: linee di analisi e di intervento", a cui segue nell'a.s. 1988/89 l'avviamento di un Piano Nazionale di interventi volti a contrastare il fenomeno della dispersione attraverso l'attivazione di "progetti pilota" a carattere sperimentale in 34 province individuate come aree maggiormente a rischio. Nell'anno successivo il Ministero pubblica la ricerca CENSIS su "Analisi della dispersione scolastica in Italia in aree di rischio e disagio educativo" che rappresenta il primo lavoro di monitoraggio del Piano sperimentale avviato l'anno precedente. Dalla ricerca emergono insieme agli indicatori già noti della correlazione tra successo scolastico e variabili tradizionali relative al contesto socio-economico (classe sociale, reddito, titolo di studio, professione), un'interessante correlazione tra conseguimento del titolo e contesto culturale, in particolare rispetto alla questione della deprivazione. La ricerca del CENSIS ha così posto in evidenza la questione della multifattorialità del fenomeno della dispersione ponendo l'accento su diverse importanti variabili:

- la correlazione tra dispersione scolastica e condizione socio-culturale della famiglia.
- La correlazione tra dispersione e irregolarità nel percorso scolastico, con riferimento sia all'attività di insegnamento che all'insufficienza delle strutture.

² A questo proposito si vedano le considerazioni svolte nel Documento a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, *La dispersione scolastica: una lente sulla scuola*, Giugno 2000.

- La correlazione tra dispersione e dinamiche soggettive dell'alunno, con riferimento alle problematiche del disadattamento e della demotivazione.
- La correlazione tra dispersione scolastica e lo iato esistente tra il sistema scuola e la realtà extrascolastica e territoriale.

Con l'inizio degli anni novanta, anche sulla base delle valutazioni emergenti nella ricerca del CENSIS, si fa sempre più forte l'esigenza di affrontare il problema della dispersione scolastica ponendo attenzione sia al *carattere esogeno* delle causalità che favorirebbero il fenomeno (lo sviluppo socio-economico delle aree interessate, le risorse economiche del territorio, la qualità delle infrastrutture, l'esistenza di servizi e di offerte formative e culturali complessive destinate alla comunità territoriale), sia alla *dimensione endogena* del sistema scolastico stesso, che nell'intrecciare disfunzioni, carenze e insufficienze interne, con le problematiche presenti in particolari aree a rischio di disagio sociale, finisce per generare la combinazione determinante.

Come ribadito più volte, la problematica della dispersione scolastica ricopre un campo di non facile delimitazione, sul piano della sua articolazione e composizione, poiché la molteplicità dei fattori che intervengono ad influenzare i comportamenti degli alunni in rapporto al percorso formativo è tale da richiedere un'analisi costantemente incrociata delle variabili in gioco. Il fenomeno rinvia infatti a situazioni anche molto diversificate che vanno dall'abbandono scolastico alle ripetenze, dall'irregolarità della frequenza al ritardo scolastico relativo all'età anagrafica, tanto che oggi il concetto di dispersione scolastica è sempre più declinato sul versante del contrasto all'insuccesso scolastico e formativo nel suo complesso, facendo propria l'istanza di un impegno culturale e sociale che si rivolge alla prevenzione del disagio e alla promozione dei singoli soggetti. Alla luce di un'effettiva e decisiva riduzione del livello di analfabetismo (che ha portato ad una radicale compressione del dato ad esso relativo, ormai al di sotto dell'unità percentuale), e un conseguente innalzamento (nell'ordine del triplo per la licenza di scuola media, più del quadruplo per il diploma superiore) della quota di popolazione italiana che ha raggiunto un titolo di studio (anche se resta un sensibile scarto, soprattutto a livello di istruzione superiore, con molte realtà europee), l'obiettivo della scuola italiana non può che essere appunto quello di puntare sulla qualità del processo formativo e di istruzione in funzione di un'estensione globale del conseguimento del successo scolastico.

Non si può, d'altra parte, comprendere totalmente il fenomeno della dispersione scolastica se non si parte dal dato inconfutabile delle difficoltà in cui ancora oggi si muove la scuola italiana nel tentativo di gestire al meglio la crescita culturale, sociale e individuale dei ragazzi e delle ragazze. L'insieme delle variabili endogene che costituiscono la mutevole fenomenologia della dispersione nella scuola, va messo in relazione alla forma stessa dell'istituzione: a cominciare dalla sua organizzazione didattica, dall'esistenza di un setting formativo ancora fortemente connotato da un modello di tipo disciplinare dell'apprendimento; una forma scuola che al di là delle molteplici esperienze di sperimentazione e innovazione messe in campo in tutti questi anni, paga profondamente il mutamento sociale, culturale e persino antropologico che ha contraddistinto il passaggio alla società dell'informazione. La scuola contemporanea appare in scacco primariamente rispetto all'essere stata esautorata a livello sociale di quella funzione di principale erogatore di cultura, tanto che le critiche alla scuola puntano sia sulla sua incapacità di preparare culturalmente e professionalmente, sia sulla sua inadeguatezza ad educare nel senso più ampio le nuove generazioni. Il dato di una scuola dequalificata a livello di rappresentazioni sociali è per altro facilmente individuabile attraverso i discorsi che puntualmente si rinnovano sia nella letteratura specializzata, sia nella cronaca dei mass-media, sia nei discorsi di senso comune con

cui famiglie e insegnanti si rinviano la questione del “malessere” dei giovani e della insofferenza verso la realtà scolastica³.

Porre attenzione a tali dimensioni significa certamente interrogarsi sulle motivazioni all'apprendimento e al conseguimento del successo formativo in rapporto alle innumerevoli condizioni di svantaggio entro cui si muovono le scuole oggi. Le categorie *dell'abbandono, dell'interruzione della frequenza, delle ripetenze e dei ritardi nel percorso scolastico*, assumono in questa ottica il valore di *indicatori importanti* non solo di tipo statistico attraverso cui valutare il grado di selettività di una scuola, bensì permettono di aggredire il fenomeno della dispersione a partire da una riprogettazione dell'offerta formativa che vada ad incidere sull'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, sulle funzioni diversificate delle figure educative e amministrative, sulle proposte didattiche commisurate ai reali bisogni culturali, sociali e professionali, ma anche ai bisogni emotivi e affettivi che svolgono un ruolo determinante nella definizione di un buon clima relazionale nella scuola, sulla continuità formativa scuola-territorio, sul raccordo tra ordini e gradi di scuole appartenenti ad una stessa area territoriale.

³ Cfr., R.Massa, *Cambiare la scuola. Educare o istruire?*, Laterza, Roma-Bari 1997.

Gli indicatori misurabili della dispersione: bocciature, ripetenze, ritardi e interruzioni

A fronte delle difficoltà complessive, più volte menzionate sopra, nel determinare i fattori di maggiore incidenza che possono favorire il presentarsi dei comportamenti ascrivibili al campo della dispersione scolastica, la letteratura specifica su questo tema rileva comunque la necessità di indagare alcune zone di maggiore evidenza nella misurazione quantitativa del fenomeno. È prassi consolidata ormai da diversi anni rilevare e analizzare i dati relativi alle “bocciature”, alle ripetenze, ai ritardi di frequenza rispetto all’età regolare, alle interruzioni e alle frequenze irregolari. Questi indicatori sono naturalmente leggibili attraverso differenti chiavi di lettura, tuttavia è importante sottolineare come alcuni dei significati implicati offrano già ad una lettura di primo livello spunti importanti di riflessione sull’entità e sulla caratterizzazione del fenomeno a seconda dell’area territoriale in cui viene svolta la rilevazione. In questo senso va precisato che se gli indicatori relativi alle “bocciature” e alle ripetenze permettono di rappresentare il grado di selezione scolastica, consentendo ad esempio, per quel che riguarda la scuola secondaria di II grado, di verificare la sua incidenza in rapporto agli anni di corso e alle tipologie d’istituto; l’indicatore relativo ai ritardi accumulati nel percorso scolastico, rappresenta non soltanto il livello d’incidenza delle ripetenze, ma può comprendere differenti fenomenologie (tra le quali ad esempio, in particolare nella scuola dell’obbligo, la presenza di “soggetti con diversa abilità”) al suo interno; mentre l’indicatore relativo alle interruzioni di frequenza non può essere solo rappresentativo del grado di abbandono scolastico poiché tale fenomeno risente di comportamenti non monitorati che possono inquinare il dato statistico, come ad esempio il trasferimento ad altri Istituti nel corso dell’anno scolastico.

I dati nazionali e lombardi per l’anno scolastico 1998/99

A livello statistico l’elaborazione più recente prodotta dal Ministero dell’Istruzione risale al 2000⁴, sulla base delle rilevazioni relative all’a.s. 1998/99. Tale indagine rappresenta comunque un’importante base di elaborazione e di comparazione per l’analisi dei dati meno completi e dettagliati, relativi agli anni scolastici successivi, che sono attualmente disponibili. L’indagine del giugno 2000 del Ministero dell’Istruzione permette di offrire un quadro abbastanza dettagliato in valori percentuali degli indicatori sopra menzionati, sia nel computo nazionale che in rapporto alle singole regioni italiane. In modo particolare è interessante verificare il grado d’incidenza della dispersione in Lombardia nel confronto sia con il dato nazionale che con quello delle altre regioni.

Il primo indicatore che ci interessa mettere in evidenza è quello relativo al tasso delle *ripetenze*; la tabella 2 permette di visualizzare i valori relativi al tasso di alunni ripetenti per 100 frequentanti nelle diverse regioni (ad eccezione di Valle D’Aosta e Trentino che non hanno scuole secondarie di II grado statali):

⁴ Ci riferiamo all’indagine *La dispersione scolastica: una lente sulla scuola*, Giugno 2000.

Tab. 2 - Alunni ripetenti per 100 frequentanti per regione a.s. 1998/99

Regioni	Scuole elementari	Scuole sec. I grado	Scuole sec. II grado
PIEMONTE	0,36	4,16	7,44
LOMBARDIA	0,26	3,16	7,83
VENETO	0,20	3,64	6,56
FRIULI-VENEZIA GIULIA	0,33	4,34	8,60
LIGURIA	0,16	3,32	7,81
EMILIA ROMAGNA	0,17	2,42	5,38
TOSCANA	0,22	3,60	8,33
UMBRIA	0,10	1,97	5,27
MARCHE	0,17	2,79	5,50
LAZIO	0,30	4,52	7,68
ABRUZZO	0,18	4,17	7,80
MOLISE	0,17	3,57	6,77
CAMPANIA	0,40	4,42	7,27
PUGLIA	0,14	4,00	6,20
BASILICATA	0,16	3,66	4,81
CALABRIA	0,40	4,02	4,83
SICILIA	0,85	6,73	8,73
SARDEGNA	0,54	10,17	14,00
ITALIA	0,34	4,34	7,29

(Fonte: Sistema Informativo del M.P.I.)

La considerazione più significativa in rapporto a questi dati è relativa alla disomogeneità territoriale, per cui, con l'eccezione dei valori delle Isole che rappresentano il contesto di maggiore gravità del fenomeno, si può affermare che il tradizionale scarto tra area del Nord Italia e del Sud Italia è praticamente colmato. In particolare questo dato è osservabile in rapporto al tasso di ripetenza nella secondaria di II grado, del quale sottolineiamo il valore alto della Lombardia (minore soltanto alle Isole e al Friuli Venezia Giulia) in rapporto alla media delle regioni, e superiore anche al dato nazionale.

Questa considerazione trova una sostanziale conferma se si prendono in esame i valori del tasso di incidenza degli *alunni in ritardo rispetto all'età regolare*. In questo caso nella rappresentazione della tabella 3 il tasso è calcolato come rapporto tra il numero di alunni che frequentano con uno o più anni di ritardo rispetto all'età regolare, e il numero totale degli alunni frequentanti:

Tab. 3 - Alunni in ritardo rispetto all'età regolare per 100 frequentanti per regione a.s. 1998/99

Regioni	Scuole elementari	Scuole sec. I grado	Scuole sec. II grado
PIEMONTE	2,16	11,94	24,17
LOMBARDIA	1,92	9,62	24,09
VENETO	1,76	8,67	19,09
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1,77	12,23	29,25
LIGURIA	1,58	10,35	26,63
EMILIA ROMAGNA	1,88	8,96	21,79
TOSCANA	1,81	10,61	26,17
UMBRIA	1,50	7,88	20,48
MARCHE	1,57	8,29	21,71
LAZIO	1,86	13,13	22,72
ABRUZZO	1,38	10,81	25,28
MOLISE	1,23	10,46	21,61

CAMPANIA	2,09	12,08	22,45
PUGLIA	1,29	9,44	19,78
BASILICATA	0,99	10,18	23,07
CALABRIA	1,74	12,30	20,04
SICILIA	3,72	16,67	26,76
SARDEGNA	1,49	21,18	39,96
ITALIA	2,01	11,69	23,48

(Fonte: Sistema Informativo del M.P.I.)

È opportuno precisare che il valore del ritardo è inevitabilmente più elevato rispetto al dato della ripetenza, poiché mette insieme gli insuccessi scolastici che vengono ad accumularsi anno dopo anno, trasformando per l'appunto la ripetenza che si verifica come singolo avvenimento in caratteristica che segue l'alunno lungo tutto il proprio iter scolastico. Bisogna altresì dire che le cause possibili che rendono l'indice di ritardo piuttosto elevato a livello nazionale (pari a quasi un quarto del totale degli alunni frequentanti) sono molteplici e di non facile lettura. Per altro se a tassi elevati può corrispondere tanto una effettiva selettività della scuola quanto una inadeguata preparazione degli studenti; la presenza di indici bassi di ritardo nella frequenza rispetto all'età regolare può essere un segnale della facilità all'abbandono che può seguire l'esperienza dell'insuccesso scolastico.

Un'ulteriore elaborazione di sicuro interesse riguarda poi l'indicatore di interruzione di frequenza in corso d'anno e a fine anno scolastico, con particolare riferimento alla disaggregazione del dato per anno di corso e per tipologia di scuole. L'indagine ministeriale non fornisce purtroppo il dettaglio dei valori per regione sulla base del grado di istruzione, ma offre una sintesi complessiva dei dati degli alunni che interrompono la frequenza nelle scuole statali relativa a tutti gli ordini di scuola (Tabella 4):

Tab. 4 - Alunni che interrompono la frequenza (su 100 frequentanti) nelle scuole statali a.s. 1998/99

Regioni	Valori %
PIEMONTE	3,35
LOMBARDIA	2,79
VENETO	2,62
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3,36
LIGURIA	3,56
EMILIA ROMAGNA	2,71
TOSCANA	3,56
UMBRIA	3,20
MARCHE	2,81
LAZIO	4,01
ABRUZZO	3,24
MOLISE	2,67
CAMPANIA	4,30
PUGLIA	3,93
BASILICATA	4,52
CALABRIA	5,75
SICILIA	5,32
SARDEGNA	4,22
ITALIA	3,66

(Fonte: Sistema Informativo del M.P.I.)

Maggiore significato, dal punto di vista dell'osservazione della misura riguardante l'incidenza delle interruzioni di frequenza, assume la tabella successiva (tab.5), nella quale vengono disaggregati i valori che si riferiscono al fenomeno dell'abbandono nella scuola secondaria di II grado Statale per anno scolastico e per tipologia di scuola (anche se differenziate per macro-categorie) a livello nazionale. Da questa rappresentazione si evince come la fase critica per l'interruzione degli studi si colloca decisamente nel momento del passaggio dalla scuola media alla superiore, e successivamente in coincidenza con il V anno:

Tab. 5 – Interruzioni di frequenza per anno di corso e per tipologia di scuola - Scuola secondaria di II grado a.s. 1998/99

	Compless.	Istruzione Classica Scientifica Magistrale	Istruzione Profess.	Istruzione Artistica	Istruzione Tecnica
I anno	13,26	9,51	17,35	15,70	13,42
II anno	9,10	6,89	11,79	9,58	9,24
III anno	9,18	8,25	6,54	5,95	9,70
IV anno	6,85	4,85	12,34	6,81	7,03
V anno	14,76	16,95	13,23	24,35	14,20
Totale	10,39	8,79	12,40	11,48	10,75

(Fonte: Sistema Informativo del M.P.I.)

In rapporto al valore particolarmente significativo dell'interruzione di frequenza al V anno, che per esempio nell'ambito dell'istruzione artistica riguarda quasi un quarto del totale degli iscritti, bisogna precisare che essa non preclude del tutto la possibilità del conseguimento del titolo finale che permette di accedere all'istruzione universitaria, poiché è prevista l'opportunità di presentarsi all'esame di Stato come candidato esterno; e bisogna altresì precisare che l'indicatore dell'interruzione di frequenza è inoltre condizionato dalle specifiche articolazioni dei percorsi formativi, in particolare negli ambiti di istruzione dove al termine del terzo anno viene rilasciato un primo diploma di qualifica professionale.

A titolo riepilogativo vale la pena, infine, gettare uno sguardo sugli indicatori fin qui descritti delle *bocciature, delle ripetenze, dei ritardi e delle interruzioni*, incrociandone i valori con la variabile dell'appartenenza di *genere*. Emerge, dalla rappresentazione complessiva del fenomeno della dispersione per l'a.s. 1998/99 (si veda tab. 6), uno scarto di grande rilevanza nella caratterizzazione dei fenomeni descritti *tra sesso maschile e sesso femminile*, con un'incidenza delle bocciature, delle ripetenze e dei ritardi tra i maschi che è prossima al doppio del valore espresso dalle femmine:

Tab.6 – Alunni respinti, ripetenti e in ritardo per sesso – a.s. 1998/99

	Alunni respinti per 100 scrutinati nell'a.s. preced.	Alunni ripetenti per 100 frequent.	Alunni in ritardo per 100 frequent.
Maschi	0,80	0,42	2,44
Femmine	0,38	0,25	1,55
Totale Scuola Elementare	0,60	0,34	2,01
Maschi	7,36	5,84	15,2

Femmine	3,36	2,64	7,77
Tot. Scuola second. I grado	5,46	4,34	11,69
Maschi	22,13	9,35	28,55
Femmine	11,26	5,06	18,25
Totale Scuola second. II grado	17,08	7,29	23,48

(Fonte: Sistema Informativo del M.P.I.)

La misura del fenomeno in Lombardia

I dati relativi all'anno scolastico 1998/99 costituiscono un importante sfondo della dimensione della dispersione a livello nazionale e regionale, a partire da quelli che sono complessivamente riconosciuti come gli indicatori imprescindibili nella misurazione del fenomeno. Se teniamo questi dati come punto di riferimento per leggere il trend storico della dispersione scolastica in Lombardia, in quanto, come detto, essi rappresentano cronologicamente l'analisi più completa e attendibile a livello di misurazione della dispersione scolastica in Italia (negli anni scolastici successivi sono state realizzate indagini campionarie esclusivamente sull'indicatore degli alunni non valutati per la non frequenza e per l'interruzione di frequenza), è possibile osservare alcuni interessanti fenomeni che riguardano la Regione Lombardia, nel corso dell'ultimo triennio scolastico. A questo proposito vale la pena sottolineare come i dati disponibili per un raffronto di indicatori in funzione di un lavoro di comparazione statistica, sono esclusivamente relativi al valore degli *alunni promossi in rapporto al totale degli iscritti* in ogni ordine e grado di scuola in Lombardia, e al valore degli *alunni che interrompono la frequenza* nel corso dell'anno scolastico per ragioni formalizzate e non formalizzate. Come più volte ricordato in altre parti di questa ricerca, tali dati non consentono di compiere una misurazione completa ed esauriente del fenomeno della dispersione in Lombardia, nel senso che tanto più i valori sono da riferire a comportamenti o a scelte che possono avere al loro interno molteplici indicatori di insuccesso non elaborati, tanto più risulta problematico fare una stima reale e assoluta del fenomeno. Va altresì ricordato però che la *raccolta dei dati sul numero degli iscritti, sul numero dei promossi, e sul numero delle interruzioni di frequenza* rappresenta la condizione primaria di elaborazione su base comparata dal punto di vista storico, della misura della dispersione intesa come insuccesso scolastico e in tal senso costituisce al momento l'unico *data base* che garantisce criteri di oggettività nei dati rilevati (poiché i dati immessi confluiscono in un unico sistema centrale sulla base di procedure di rilevazione standardizzate che se non rispettate escludono l'accesso).

Si fanno seguire nelle prossime pagine tabelle e grafici relativi al fenomeno della dispersione nella Regione Lombardia, tali dati suddivisi per grado e ordine di istruzione sono stati incrociati con alcune costanti quali: i valori complessivi delle singole province, i valori in rapporto all'appartenenza di genere, i valori in rapporto all'anno di corso, i valori in rapporto alla tipologia di Istituto

I dati della scuola secondaria superiore di II grado per province sul triennio 2000/01 – 2002/03

Come è noto il fenomeno della dispersione ha maggiore rilevanza dal punto di vista statistico nel grado di istruzione secondario di II grado. Vale quindi la pena soffermarsi più lungamente sull'insieme di dati forniti operando anche un raffronto sull'ultimo triennio di scuola.

Vanno perciò subito segnalati su base triennale i dati relativi alla percentuale di alunni promossi e di interruzioni di frequenza complessivi nella regione Lombardia, per mettere in evidenza un possibile fenomeno di ripresa della dispersione scolastica in controtendenza rispetto a ciò che si è verificato nell'ultimo decennio (il dato relativo agli alunni promossi è stato in questo caso calcolato sul totale degli alunni scrutinati a cui si aggiungono gli alunni che si sono ritirati o hanno interrotto la frequenza, ottenendo in questo modo un valore prossimo all'effettiva percentuale degli alunni promossi in rapporto al totale degli iscritti; vedi Tab. 7). Fenomeno che in verità richiederebbe di essere verificato su un più lungo periodo, anche per determinarne la reale consistenza, ma che in ogni caso rappresenta un segnale da non sottovalutare nel panorama generale della lotta all'insuccesso scolastico.

Tab. 7 - Alunni promossi (su totale alunni scrutinati + interruzioni), promossi con debito, interruzioni per anno scolastico e per anno di corso – Scuola secondaria di II grado - Regione Lombardia - triennio 2000/03

A.S.	Anno di corso	Alunni promossi	Con debito	Interruzioni
2000/2001	I Anno	73,70	47,20	4,20
	II Anno	81,89	47,80	3,26
	III Anno	83,15	40,00	3,11
	IV Anno	84,95	43,80	2,98
2001/2002	I Anno	74,33	46,10	3,80
	II Anno	81,86	47,60	3,32
	III Anno	82,64	38,90	3,14
	IV Anno	86,03	44,00	3,09
2002/2003	I Anno	73,15	46,90	4,68
	II Anno	80,79	47,40	3,58
	III Anno	80,82	40,30	3,29
	IV Anno	84,26	44,70	3,12

(Fonte: Banca dati Ufficio Scolastico Regione Lombardia)

Come evidenziato nella tabella, il primo anno della scuola secondaria di II grado rappresenta ancora ad oggi l'ostacolo maggiore nel conseguimento del successo scolastico. Sulla base dei dati forniti dall'Ufficio Scolastico Regionale, in Lombardia più di un quarto degli alunni scrutinati che frequentano il I anno di superiore non sono ammessi all'anno successivo. Se a questo dato aggiungiamo il valore percentuale di coloro che interrompono la frequenza, per ragioni formalizzate e non, otteniamo un valore complessivo nell'a.s. 2002/03 che supera il 30%. Molto significativo è anche il dato degli alunni promossi con debito: tale valore rappresenta circa la metà degli alunni promossi al I anno e anche negli anni successivi rimane attestato su una misura che supera il 40%.

Da sottolineare inoltre la lettura del valore delle interruzioni di frequenza per l'a.s. 2002/03 all'interno della tendenza storica del triennio: in questo caso emerge come tale valore sia in crescita non solamente rispetto all'anno scolastico precedente e

limitandosi a considerare il I anno di corso, ma subisce un incremento anche nel raffronto con l'a.s. 2000/01 e su tutti gli anni di corso presi in considerazione.

Nella tabella 8 si evidenzia il dato relativo alla percentuale di alunni promossi (in questo caso il valore è calcolato solo sul totale degli alunni effettivamente scrutinati), promossi con debito e delle interruzioni di frequenza sul triennio in questione, in ognuna delle province lombarde. Emerge in questo prospetto una tendenza generalizzata alla riduzione del valore percentuale degli alunni promossi, cui corrisponde un aumento delle interruzioni per quanto riguarda l'ultimo anno scolastico, mentre i valori percentuali delle promozioni con debito rimangono abbastanza stabili nei tre anni. In modo particolare si segnala uno scarto significativo nella percentuale dei promossi, tra il dato degli anni scolastici precedenti e l'ultimo, sulle province di Brescia, di Como e di Lodi, mentre il dato relativo al capoluogo regionale pur rimanendo tra i valori più bassi è costante sull'arco del triennio. Per ciò che riguarda il valore percentuale delle interruzioni è soprattutto Lodi (dal 2,3 al 4,1) ad avere l'incremento più significativo, mentre a Milano si è verificata la percentuale più elevata di abbandoni della regione (4,6 su una media regionale del 3,8).

Tab. 8 - Alunni promossi, promossi con debito, interruzioni, per 100 scrutinati, per provincia e per anno scolastico – Scuola secondaria di II grado - Regione Lombardia – triennio 2000/03

Provincia	Anno sc.	% Promossi	% con debito	% Interruzioni
BG	00/01	78,0	47,1	3,1
	01/02	81,5	44,8	3,1
	02/03	78,3	46,9	3,2
BS	00/01	80,1	43,8	3,5
	01/02	83,3	44,4	3,3
	02/03	75,8	44,0	3,5
CO	00/01	83,2	45,9	2,2
	01/02	81,8	43,4	3,5
	02/03	79,5	48,7	3,5
CR	00/01	82,3	36,8	3,5
	01/02	82,0	33,6	3,2
	02/03	81,1	36,0	2,5
LC	00/01	79,0	46,1	2,7
	01/02	78,8	46,3	2,2
	02/03	79,7	45,4	2,7
LO	00/01	83,1	43,4	2,3
	01/02	85,2	40,6	2,8
	02/03	78,6	43,1	4,1
MN	00/01	82,9	37,2	2,8
	01/02	84,1	36,1	2,5
	02/03	81,7	35,4	3,2
MI	00/01	78,2	46,9	4,2
	01/02	78,3	46,5	3,8
	02/03	78,0	47,6	4,6
PV	00/01	82,5	42,4	3,8
	01/02	81,2	43,8	2,4
	02/03	80,4	41,1	2,9
SO	00/01	84,4	41,7	3,5
	01/02	82,3	40,6	3,8
	02/03	81,9	42,5	3,2
VA	00/01	83,4	45,7	3,0
	01/02	80,3	46,4	4,0
	02/03	82,2	45,7	3,9

(Fonte: Banca dati Ufficio Scolastico Regione Lombardia)

Nella tabella che segue (anche in questo caso il valore si riferisce al totale degli scrutinati e non degli iscritti – vedi tab. 9 - e così anche per le tabelle successive) possiamo prendere in considerazione il dato degli alunni promossi per provincia e per anno di corso. Il dato più o meno generalizzato delle province lombarde, in sintonia con un fenomeno che si estende a tutto il territorio nazionale, lascia emergere una tendenza ad una maggiore selettività in corrispondenza del I anno, per poi allentarsi (con aumenti generalizzati nei valori degli alunni promossi) negli anni successivi, fino a toccare il livello minimo in corrispondenza del IV anno. Questo dato è però contraddetto dai valori per la provincia di Brescia: se mettiamo ad esempio a confronto i valori relativi al I anno e al IV anno nelle province di Brescia e di Como, è possibile osservare come a Brescia e provincia si registri al IV anno un dato appena inferiore a quello del I anno (rispettivamente 75,7 al I anno, 75,02 al IV anno), mentre a Como e provincia dove al I anno si rilevano i valori percentualmente più bassi della regione

(con il 73,71), per il IV anno si registra un valore di quasi 17 punti superiore (90,1). Un altro dato da segnalare riguarda il III anno nella provincia di Cremona, dove si determina il valore percentuale di promozioni più basso in assoluto (72,93) sui quattro anni di corso di tutte le province della regione.

Tab. 9 - Alunni promossi per 100 scrutinati, per provincia e per anno di corso – Scuola secondaria di II grado - Regione Lombardia - a.s. 2002/03

Provincia	I Anno	II Anno	III Anno	IV Anno
BG	74,17	83,93	82,84	86,09
BS	75,77	83,49	81,26	75,02
CO	73,71	83,63	87,47	90,10
CR	82,36	88,14	72,93	89,55
LC	74,21	82,56	86,23	90,07
LO	74,98	83,45	85,92	86,22
MN	80,64	81,54	86,56	90,38
MI	75,72	82,78	82,77	88,30
PV	78,20	81,36	85,55	88,84
SO	79,43	85,76	86,30	88,86
VA	79,63	85,84	88,73	91,50

(Fonte: Banca dati Ufficio Scolastico Regione Lombardia)

Se nell'analizzare la composizione del dato complessivo degli alunni promossi per provincia, assumiamo come indice di riferimento l'appartenenza di genere, possiamo confermare la valutazione già emersa in altra parte della ricerca, che è poi riscontrabile a livello nazionale, di uno scarto medio di circa 6-8 punti percentuali a sfavore dei maschi. Rispetto alla regione Lombardia va però segnalato un dato interessante riguardante le province di Bergamo e di Brescia: in queste due province la forbice tra i due sessi si riduce praticamente a 1 punto percentuale (come evidenziato nella tabella 10). Anche in provincia di Cremona i valori si differenziano ben al di sotto della media regionale e nazionale (circa 2 punti).

Tab. 10 - Alunni promossi per 100 scrutinati, per provincia, sesso – Scuola secondaria di II grado - Regione Lombardia - a.s. 2002/03

	Maschi	Femmine	Totale
BG	80,30	81,56	80,90
BS	78,03	79,18	78,60
CO	80,56	84,47	82,44
CR	82,04	84,25	83,16
LC	76,50	86,80	81,86
LO	78,83	85,17	81,93
MN	79,86	88,07	84,34
MI	78,38	85,36	81,76
PV	78,04	87,21	82,72
SO	81,99	87,06	84,56
VA	81,98	89,06	85,63

(Fonte: Banca dati Ufficio Scolastico Regione Lombardia)

In valori assoluti nella regione Lombardia, su 207.412 alunni scrutinati, di cui 104.777 maschi e 102.635 femmine, sono stati promossi 170.210 alunni, di cui 83.144 maschi e 87.066 femmine.

Nella tabella 11 possiamo leggere questo ultimo dato espresso in valore percentuale e suddiviso per anno di frequenza.

Tab. 11 - Alunni promossi per 100 scrutinati, per sesso e per anno di corso - Scuola secondaria superiore di II grado - Regione Lombardia - a.s. 2002/03

	Maschi	Femmine	% Totale
I Anno	74,11	79,31	76,57
II Anno	81,27	86,16	83,69
III Anno	80,99	85,92	83,48
IV Anno	83,78	89,81	86,89

(Fonte: Banca dati Ufficio Scolastico Regione Lombardia)

Passaggio ulteriore nella analisi dei dati sulla dispersione scolastica in Lombardia per la scuola secondaria di II grado, è rappresentato dalla misurazione del fenomeno attraverso la disaggregazione del dato in base alla tipologia di scuola. In questo senso è molto utile mettere a confronto lo stesso tipo di valori, relativi ad alunni promossi e interruzioni, nell'arco del triennio 2000/03. Nelle tabelle 12, 13 e 14, si evidenziano i dati sulla base degli ordini di scuola di II grado rispettivamente per l'a.s. 2000/01, 2001/02 e 2002/03.

Nella tabella 12, è il caso di segnalare i valori relativi agli Istituti Tecnici (vedi Geometri e Turismo) e agli Istituti Professionali (in particolare gli IPSIA e i Servizi Commerciali e Turistici), in cui si registra una percentuale significativa di interruzioni. Si conferma invece il dato molto più contenuto dei Licei sia nei valori relativi agli alunni non promossi che alle interruzioni.

Tab. 12 - Alunni promossi e interruzioni per 100 scrutinati, per ordine di scuola - II grado - Regione Lombardia - a.s. 2000/01

Ordini di scuole	Promossi	Interruzione
Istituto D'arte	82,17	2,93
Magistrale	84,97	2,56
I.T. Agrario	83,65	2,10
I.T. Commerciale	83,64	2,73
I.T. Industriale	76,82	3,94
Per Attività Sociali (Già ITF)	81,93	2,04
Per Geometri	82,48	5,17
Per il Turismo	86,79	5,13
I.P. Industria e Artigianato	74,80	6,98
I.P. Alberghiero e Ristorazione	75,46	3,23
Servizi Commerciali e Turistici	78,93	6,60
Servizi Sociali	82,14	2,68
Per l'Agricoltura e l'Ambiente	80,46	5,49
Liceo Artistico	87,37	2,69
Liceo Classico	91,11	2,33
Liceo Scientifico	91,22	1,25

(Fonte: Banca dati Ufficio Scolastico Regione Lombardia)

Anche nella tabella 13, relativa all'a.s. 2001/02, è possibile osservare come gli IPSIA in Lombardia siano maggiormente esposti al fenomeno. Rispetto all'anno precedente si riducono i valori degli alunni promossi (di quasi 6 punti), mentre resta pressoché stabile il dato delle interruzioni (-0,19). Spicca invece tra gli Istituti professionali il dato relativo ai Servizi Sociali, dove si abbassa in modo consistente (anche qui di quasi 6 punti) il valore dei promossi, mentre aumentano del doppio le interruzioni (dal 2,68 al 5,47).

Tab. 13 - Alunni promossi e interruzioni per tipologia di scuola – Il grado - Regione Lombardia - a.s. 2001/02		
Ordini di scuole	Promossi	Interruzione
Istituto D'arte	78,55	2,50
Magistrale	87,25	1,37
I.T. Agrario	79,96	2,93
I.T. Commerciale	81,79	2,75
I.T. Industriale	74,91	4,13
Per Attività Sociali (Già ITF)	84,91	0,94
Per Geometri	77,43	5,25
Per il Turismo	79,62	5,72
I.P. Industria e Artigianato	69,05	6,79
I.P. Alberghiero e Ristorazione	75,03	4,97
Servizi Commerciali e Turistici	75,06	4,82
Servizi Sociali	76,56	5,47
Per l'Agricoltura e l'Ambiente	81,94	4,53
Liceo Artistico	81,52	2,66
Liceo Classico	89,92	1,19
Liceo Scientifico	89,21	1,36

(Fonte: Banca dati Ufficio Scolastico Regione Lombardia)

Nella tabella 14, relativa all'ultimo anno scolastico in Lombardia, possiamo osservare una precisa tendenza che se letta nell'arco del triennio segnala una sostanziale ripresa in termini statistici del fenomeno di dispersione sulla base degli indici basilari delle promozioni e delle interruzioni: **se il dato relativo agli Istituti Professionali, da sempre anello debole nel sistema formativo scolastico in Italia, per quanto riguarda il problema della dispersione, costituisce il possibile sensore attraverso cui monitorare la tendenza in atto, possiamo certamente dire che in Lombardia nell'ultimo triennio il fenomeno è in progressiva crescita dopo un decennio di lenta discesa.** Come si può osservare nella tabella il valore dei promossi negli IPSIA scende ulteriormente (più di 7 punti percentuali dal 2000), mentre il valore relativo alle interruzioni sfiora addirittura il 10% (3 punti in più rispetto al 2002). **Complessivamente se sommiamo il dato delle interruzioni a quello delle mancate promozioni su 100 alunni scrutinati otteniamo un valore che in questa realtà scolastica supera il 40%.** Se prendiamo il dato delle interruzioni relativo agli Istituti Professionali nel loro insieme abbiamo un valore medio pari a 6,50 rispetto a una media del 4% degli Istituti Tecnici e a una media dell'1,65% dei Licei con il Magistrale.

Tab. 14 - Alunni promossi e interruzioni per tipologia di scuola – Il grado - Regione Lombardia - a.s. 2002/03		
Ordini di scuole	Promossi	Interruzioni
Istituto D'arte	76,26	2,93
Magistrale	77,88	1,64
I.T. Agrario	81,10	2,98
I.T. Commerciale	78,71	3,27
I.T. Industriale	75,75	4,01
Per Attività Sociali (Già ITF)	90,21	3,21
Per Geometri	78,66	5,80
Per il Turismo	80,14	4,83
I.P. Industria e Artigianato	67,71	9,82
I.P. Alberghiero e Ristorazione	76,95	5,01
Servizi Commerciali e Turistici	74,56	5,36

Servizi Sociali	78,69	6,56
Per l'Agricoltura e l'Ambiente	80,86	5,79
Liceo Artistico	83,82	2,38
Liceo Classico	86,02	1,30
Liceo Scientifico	87,15	1,29

(Fonte: Banca dati Ufficio Scolastico Regione Lombardia)

Se infine introduciamo tra gli indicatori di dispersione fin qui esaminati, in relazione alle differenti tipologie di scuole, la variabile dell'anno di corso frequentato dagli alunni della Lombardia (si vedano le tabelle 15 – 16 – 17), abbiamo la possibilità di evidenziare ulteriormente come il fenomeno delle interruzioni di frequenza e delle non promozioni all'anno successivo, in rapporto agli ultimi tre anni scolastici, sia complessivamente in aumento. L'analisi dei dati è particolarmente indicativa se si prende in esame il *trend* relativo al *I anno di corso in tutti gli Istituti secondari di II grado*.

Nella tabella 15 si evidenziano in particolare i dati relativi al I anno degli Istituti Professionali dove da una parte si registrano valori di alunni promossi inferiori al 70% (è il caso dell'Industria e Artigianato e dell'Alberghiero) e valori di interruzioni con punte che raggiungono o superano l'8% (Industria e artigianato e Servizi Commerciali e Turistici). La combinazione dei due valori evidenzia un tasso di insuccesso in alcuni Istituti Professionali che supera il 40% degli alunni iscritti al primo anno.

Tab. 15 - Alunni promossi e interruzioni per anno di corso e per ordine di scuola – II grado - Regione Lombardia - a.s. 2000/01

Ordini di scuole	I ANNO		II ANNO		III ANNO		IV ANNO	
	Prom	Int	Prom	Int	Prom	Int	Prom	Int
Istituto D'arte	75,98	3,68	85,87	2,43	77,78	2,78	91,03	2,56
Magistrale	80,39	3,14	85,27	2,65	85,14	2,00	90,97	2,27
I.T. Agrario	78,88	2,09	83,97	2,04	83,39	2,86	88,81	1,46
I.T. Commerciale	77,89	2,94	84,44	2,69	84,87	2,90	88,64	2,34
I.T. Industriale	71,08	3,97	80,40	4,01	80,16	4,86	77,59	2,85
Per Attività Sociali (Già ITF)	80,11	0,56	85,85	4,50	77,92	1,58	84,38	1,74
Per Geometri	75,19	7,14	83,79	6,19	84,67	4,67	87,68	2,33
Per il Turismo	81,14	7,12	86,08	5,14	88,30	4,11	93,49	3,61
I.P. Industria e Artigianato	67,65	8,00	78,41	6,05	78,17	5,64	81,42	7,32
I.P. Alberghiero e Ristorazione	65,94	2,42	80,28	3,47	94,08	2,96	76,73	4,84
Servizi Commerciali e Turistici	71,10	8,27	80,70	4,78	87,18	6,02	86,45	6,56
Servizi Sociali	82,93	0,00	80,00	6,67	89,47	5,26	77,27	0,00
Per l'Agricoltura e l'Ambiente	75,04	5,48	88,16	5,83	69,09	4,09	87,28	5,92
Liceo Artistico	81,11	4,06	87,88	2,06	90,08	1,59	95,78	2,86
Liceo Classico	88,39	2,85	91,87	1,67	91,13	2,19	93,24	2,57
Liceo Scientifico	87,79	1,48	91,91	1,19	91,60	1,31	94,15	0,98

(Fonte: Banca dati Ufficio Scolastico Regione Lombardia)

Nella tabella 16, che si riferisce all'a.s. 2001/02, si sottolinea come il dato relativo agli alunni promossi del *I anno di corso*, rispetto all'anno precedente scende mediamente del 3-4%, con punte che arrivano a variazioni negative del 10% (è il caso degli Istituti Tecnici per il Turismo). **Ancora una volta è da sottolineare il dato del I anno negli IPSIA che evidenzia un valore di promozioni pari al 61,4% a cui si affianca una percentuale di interruzioni appena inferiore all'anno precedente (-0,3). Complessivamente, e soprattutto per il I anno, si registra invece rispetto al**

2000/01 un contenimento generalizzato anche se mediamente minimo del valore delle interruzioni. Fanno eccezione gli ITT, dove si sfiora il 10%, con un incremento di 3 punti e il Professionale Alberghiero dove il numero delle interruzioni raddoppia (dal 2,4 al 5,1).

Tab. 16 - Alunni promossi e interruzioni per 100 scrutinati, per anno di corso e ordine di scuola

–
Il grado - Regione Lombardia - a.s. 2001/02

Ordini di scuole	I ANNO		II ANNO		III ANNO		IV ANNO	
	Prom	Int	Prom	Int	Prom	Int	Prom	Int
Istituto D'arte	67,7	2,8	83,5	1,5	81,3	3,3	87,6	2,5
Magistrale	81,7	1,3	86,6	1,8	88,0	1,5	95,0	0,8
I.T. Agrario	77,7	2,6	80,0	3,4	78,5	2,9	84,6	2,8
I.T. Commerciale	76,2	2,6	83,2	2,7	82,3	3,1	87,0	2,6
I.T. Industriale	68,7	4,8	77,7	3,7	75,8	4,3	80,3	3,4
Per Attività Sociali (Già ITF)	79,2	1,1	85,5	0,6	91,8	0,7	88,9	1,2
Per Geometri	73,1	6,6	79,6	5,3	76,9	5,6	81,2	2,9
Per il Turismo	70,4	9,9	80,0	5,0	82,8	4,0	88,1	2,8
I.P. Industria e Artigianato	61,4	7,7	72,1	6,6	73,7	5,6	75,7	6,1
I.P. Alberghiero e Ristorazione	68,9	5,1	79,6	3,7	84,2	2,3	73,8	8,9
Servizi Commerciali e Turistici	66,5	4,6	77,4	4,8	80,4	4,5	83,2	5,4
Servizi Sociali	75,6	0,0	71,1	7,9	92,0	4,0	70,0	15,0
Per l'Agricoltura e l'Ambiente	77,0	2,1	82,5	6,5	91,1	2,2	80,3	8,9
Liceo Artistico	75,5	2,9	81,9	3,1	83,3	2,5	90,4	1,5
Liceo Classico	87,0	1,6	89,9	0,8	91,2	1,3	92,3	0,9
Liceo Scientifico	86,6	1,6	89,9	1,2	88,8	1,3	92,1	1,3

(Fonte: Banca dati Ufficio Scolastico Regione Lombardia)

Infine, nella tabella 17 relativa all'anno scolastico 2002/03, sempre mantenendo come elemento comparativo i dati del I anno di corso, si evidenzia in modo chiaro come il fenomeno "dispersivo" in Lombardia è in lenta ma progressiva ripresa. Un po' in tutte le realtà scolastiche si registra una ulteriore contrazione del valore degli alunni promossi e una corrispondente crescita del dato relativo agli alunni che interrompono la frequenza.

Certamente, su tutti, va nuovamente sottolineato il tasso di insuccesso scolastico degli IPSIA. Un dato che nel primo anno di corso, sommando le non promozioni e le interruzioni, rispetto all'ultimo triennio scolastico supera per la prima volta il 50%; dato che poi si mantiene molto significativo, e ben oltre la media regionale, anche negli anni successivi (quasi il 40% al secondo e al terzo anno, oltre il 30% al quarto anno). Ma nel complesso la sofferenza degli Istituti Professionali è testimoniata dal valore medio delle interruzioni che si riferiscono a questa tipologia di istituti secondari che è pari all'8%, a fronte di un dato medio relativo agli Istituti Tecnici che è pari al 5% e a quello dei Licei che è pari al 2%. In questa seconda categoria di scuole sono soprattutto gli Istituti per Geometri e gli Istituti per il Turismo a evidenziare nel corso del I anno una elevata percentuale di ragazzi che interrompono la frequenza, con valori decisamente più simili a quelli che si riscontrano negli Istituti Professionali. In particolare, osservato sul triennio, il dato relativo agli Istituti per il Turismo mette in evidenza la particolare condizione di sofferenza di questa realtà nella lotta all'insuccesso scolastico.

**Tab. 17 - Alunni promossi e interruzioni, per anno di corso e per ordine di scuola –
II grado - Regione Lombardia - a.s. 2002/03**

Ordini di scuole	I ANNO		II ANNO		III ANNO		IV ANNO	
	Prom	Int	Prom	Int	Prom	Int	Prom	Int
Istituto D'arte	60,6	4,0	82,4	2,5	85,3	1,5	87,1	2,9
Magistrale	71,9	2,2	78,6	1,7	79,5	1,4	84,1	1,0
I.T. Agrario	77,8	2,3	83,4	3,5	78,3	4,4	86,5	2,1
I.T. Commerciale	72,9	3,6	81,5	3,3	81,0	3,8	81,2	2,4
I.T. Industriale	68,9	5,1	77,2	3,4	77,6	4,1	82,0	3,0
Per Attività Sociali (Già ITF)	87,3	3,6	84,2	6,6	95,4	1,2	93,9	1,5
Per Geometri	76,0	7,4	80,5	4,8	76,9	6,0	83,1	4,0
Per il Turismo	67,4	8,6	83,9	3,6	86,0	3,3	86,5	2,9
I.P. Industria e Artigianato	59,7	11,4	71,7	9,1	69,2	7,9	76,4	8,9
I.P. Alberghiero e Ristorazione	68,4	3,8	78,3	5,5	86,8	2,2	79,2	9,7
Servizi Commerciali e Turistici	66,2	6,1	75,7	4,8	78,6	5,6	84,6	4,7
Servizi Sociali	66,7	11,1	78,4	2,7	92,6	3,7	81,8	9,1
Per l'Agricoltura e l'Ambiente	74,6	7,4	83,1	4,3	89,4	1,8	82,7	8,1
Liceo Artistico	78,1	2,1	84,1	2,3	86,9	2,5	92,5	2,9
Liceo Classico	84,8	2,0	90,7	1,1	77,0	0,9	93,2	0,9
Liceo Scientifico	85,3	1,6	87,4	1,3	86,8	1,1	89,9	1,1

(Fonte: Banca dati Ufficio Scolastico Regione Lombardia)

Riferimenti bibliografici

Barone P., *Pedagogia della marginalità e della devianza. Modelli teorici e specificità minorile*, Guerini, Milano 2001.

Bolognini M., Munno E., Trivellato P., *Scuola e welfare scolastico in Lombardia*, Franco Angeli, Milano 1996.

Liverta Sempio O., Confalonieri E., Scaratti G. (a cura di), *L'abbandono scolastico. Aspetti culturali, cognitivi, affettivi*, Cortina, Milano 1999.

Massa R., Mottana P., Riva M.G., *La dispersione scolastica negli istituti professionali. Una indagine qualitativa*, Franco Angeli, Milano 1992.

Massa R., *Cambiare la scuola*, Laterza, Roma-Bari 1997.

Morgagni E. (a cura di), *Adolescenti e dispersione scolastica*, Carocci, Roma 1998.

Maggiolini A., *Mal di scuola. Ragioni affettive dell'insuccesso scolastico*, Unicopli, Milano 1994.

Ministero della Pubblica Istruzione, *Linee guida per la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica*, C.M. 9 agosto 1994, n.257.

Ministero della Pubblica Istruzione, *La dispersione scolastica: una lente sulla scuola*, Giugno 2000.

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, *Indagine campionaria sulla dispersione scolastica nelle scuole statali elementari, medie e secondarie superiori*, Anno scolastico 1999/2000, Ottobre 2000.

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, *Indagine campionaria sulla dispersione scolastica nelle scuole statali elementari, medie e secondarie superiori*, Anno scolastico 2001/02, Novembre 2002.

VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione, *Indagine conoscitiva sul problema della dispersione scolastica*, 19 gennaio 2000.

Ufficio Scolastico Regione Lombardia, "Il disagio invisibile: quale compito per la scuola", Atti del Seminario, 10 dicembre 2001.